



UniInpoNews

QUESTA ERA LA MIA CASA

Il terremoto del 24 agosto
p. 2

L'ITALIA NEL MONDO

Il *Belpaese* tra
Francia e Germania
pp. 8-9

A RISCHIO SISMICO

L'ITALIA AD UN BIVIO, QUALE STRADA
PERCORRERE?

PARLA IL COSTITUZIONALISTA

PROF. EMANUELE ROSSI

Federico Buffa al Goldoni

Le emozioni del teatro a Pisa e Livorno
pp. 12-13

Tra vetrine e trattative
il nuovo ruolo delle *Wigs*

p. 15

QUESTA ERA LA MIA CASA

Il 24 Agosto: Accumuli, Amatrice e Arquata.
Il dolore, i morti e l'Italia dei soccorritori

[#unItaliacheaiuta](#)

È stato un mese impegnativo per tutti noi. Abbiamo contato i nostri morti uno ad uno. Abbiamo trattenuto il fiato in piedi, davanti alla polvere, abbiamo scavato crepando le mani per inseguire una voce. O un silenzio. Siamo stati schiacciati nel sonno, all'improvviso, dal peso dell'incertezza, dalle rovine di uno Stato che ha mostrato ancora una volta la sua fragilità e la sua impreparazione.

Oggi però non parleremo delle colpe dei pochi o delle accuse dei tanti, dell'Italietta che ha cercato qualcuno da incolpare ancor prima di aver esaurito le lacrime. Della rabbia, della ragione se ne occuperà qualcun altro, qualcuno più forte, con più stomaco, e più coraggio.

Qualcun altro avrà la mente lucida per guardare agli errori e alle mancanze, per indignarsi con i media, per non credere alle promesse della politica. Per giudicare i prefici che singhiozzano lacrime di coccodrillo ai funerali, per decidere chi abbia il diritto di piangere.

Tutto ciò sarà fatto, ma non da me, non oggi.

Oggi c'è solo l'altro lato, quello buono di un popolo per cui si era persa ogni speranza, diviso dalla furbizia, dalla pigrizia dell'ignoranza. Dal biasimare sentito in petto come dovere.

Quel popolo è andato ben oltre l'empatia, ha fatto risuonare tra gli spettri di un Paese caduto il ruggito di un animale ferito, ma mai arreso. Quel popolo è rimasto immobile per centoquarantadue eterni secondi, attonito, ma mentre ancora la Terra tremava si era già mosso compatto, **con il vuoto nella mente e nel cuore, stordito dal silenzio ovattato dell'in-**

coscienza della non elaborazione.

Si è fatto strada tra i pezzi di questa Italia malconcia, con il mondo dietro che poteva solo stare a guardare. Questo è un elogio al popolo di chi ha scelto di non sentire, di coprirsi le orecchie con le mani e attutire le recriminazioni sterili, le ingenuità di chi non sa e non può capire. Il popolo di quegli uomini e quelle donne che hanno visto la loro vita andare giù con le pareti della loro casa, e noi con loro. Abbiamo sofferto, abbiamo dato, chi poteva, quanto poteva, a far da muro intorno a loro, per proteggerli come se **casa adesso, fossimo noi.**

Il popolo dei soccorritori che per giorni non hanno sentito fatica o dolore. Perché c'è un tempo per piangere, dopo, ma non è questo. Ma anche di quelli che hanno aspettato a casa, con lo zaino pronto accanto alla porta, una telefonata che ponesse fine alla tortura, alle mani consumate dalla rabbia e dall'impotenza di non poter fare. Il popolo di chi sta dietro a permettere che tutto ciò possa funzionare, e non solo oggi, ma ogni giorno, fuori dalle luci dei riflettori.

Di chi spero spente le luci non si dilegui, perché c'è bisogno ancora e ci sarà bisogno di tutti ancora per molto. **A loro vada la vostra fiducia e la vostra gratitudine.** E mi scuso se stavate cercando qui numeri, responsabilità, morti, ma oggi si celebra la vita. Dalla polvere noi italiani siamo rinati tante volte. **Malconci, sporchi, abbattuti, feriti. Ma insieme.** Non abbandoniamoci adesso.

Qualcuno ha detto che dopo la notte, c'è ancora la notte. Ma non è così buio se non siamo soli.

Fabrizia Capanna





- Le macerie della scuola elementare di Amatrice

Foto di Uni Info News ©

Associazione

Uni Info News

Presidente

Giulio Profeta

Responsabile del progetto

Melissa Aglietti

Direttore Artistico

Tommaso Viscusi

A cura di

Paolo Gambacciani

Simone Bacci

Fabrizia Capanna

Con il contributo di Annalisa Castagnoli

© Copyright Uni Info News 2016

AMICIZIA, UNI INFO NEWS E QUALCHE RIFLESSIONE IN LIBERTÀ

Provare a presentarci di fronte ad un pubblico importante quale quello dell'**Università di Pisa** è difficile, impossibile (o quasi) se a tutto questo si accompagna la volontà di non utilizzare luoghi comuni o pura retorica.

Partirei, con semplici parole dall'inizio.

Tre anni fa, dopo un ingresso nel mondo Universitario carico di aspettative e illusioni, condividevo un senso di smarrimento con tanti miei amici: studiavamo, frequentavamo i corsi, cercavamo di ambientarci ma non riuscivamo a trovare una nuova dimensione attiva e propositiva in un contesto che, lontano dallo stimolare l'attenzione e la coscienza critica dei giovani, sembrava più risucchiarli in una spirale di smarrimento e perenne ansia per il prossimo corso/esame/adempimento vario.

Venne pertanto, quasi per caso, l'idea di fondare un **sito di informazione aperto a tutti**, dove ognuno potesse dire la sua in piena libertà e provasse, con parole semplici e senza alcuna aspirazione, a descrivere la realtà che lo circondava.

naque in breve Uni Info News

In questo tempo abbiamo raggiunto traguardi allora improbabili, abbiamo iniziato ad organizzare eventi a rilevanza civica come dibattiti, workshop, concorsi fotografici e feste, abbiamo scoperto tanti altri ragazzi che, come noi, condividevano le nostre stesse sensazioni e li abbiamo imbarcati volentieri in questa avventura e, infine, siamo arrivati qui con questo breve periodico cartaceo.

Quale è il nostro obiettivo?

Per ora continuare così, stimolare un preciso tipo di vita all'insegna della coscienza critica ma libera, della condivisione e dell'amicizia, provando a dire la nostra sulla realtà che ci circonda; un domani vedremo, magari sarete voi stessi a suggerirci qualcosa.

Se siete interessati a conoscerci scrivete pure a unifonews@gmail.com

e ricordatevi di passare dal nostro sito www.unifonews.it

Giulio Profeta

ARIA DI REFERENDUM LA RIFORMA RENZI-BOSCHI

SI PUÒ CAMBIARE COSTITUZIONE

Le ragioni del **sì**

Cambiare la Costituzione è possibile. Si può perché lo hanno deciso i padri costituenti; si può perché proprio loro, e lo si capisce leggendo qualche pagina del dibattito in Costituente, dissero che non era perfetta.

Cambiare la Costituzione è possibile perché 68 anni fa il Paese usciva da una durissima guerra, e da venti anni di dittatura, e lo scenario non era certo quello odierno; si può perché la carta costituzionale è stata cambiata 15 volte da allora. Si può perché cambiare la propria Costituzione è un passaggio di innovazione per il proprio Paese; in Francia la Costituzione è stata cambiata quattro volte, nel 1958, nel 1962, nel 2003 e nel 2008; si può perché in Germania in 64 anni è stata modificata 58 volte.

Cambiare la Costituzione è possibile e chi non vuole farlo dimostra che vuole un'Italia così come è attualmente. Con il Referendum, sebbene qualcuno lo definisca un attacco alla Carta Costituzionale, i principi non verranno alterati. **Una vittoria del "Sì", sancirà la fine del bicameralismo paritario** e di quel meccanismo della "Navette" tra Camera e Senato che ha bloccato, generando ritardi i lavori parlamentari nel corso degli anni. Il rapporto fiduciario resterà soltanto tra Camera dei Deputati e Governo, poiché il Senato sarà una camera di compensazione fra Stato e Regioni.

Con il Sì, i senatori passeranno da 315 a 100; una riduzione che porterà a risparmiare fin da subito 48 milioni di Euro alle casse statali che saranno da sommare a quelli derivati dall'abolizione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL). Da un punto di

vista partecipativo, la democrazia diretta sarà messa al centro grazie all'introduzione del **Referendum Propositivo**, che servirà a consultare gli elettori su temi specifici, così da proporre una nuova legge. Inoltre, con il Sì, verrà modificato il quorum nel Referendum Abrogativo; questo infatti diventerà mobile e si baserà sulla maggioranza dei votanti alle ultime elezioni politiche visto anche le basse affluenze degli ultimi referendum. Da un punto di vista politico, il Premier Matteo Renzi è stato attaccato più volte sul fatto che secondo il fronte del No si sia personalizzato questo Referendum, e sebbene in prima battuta lo abbia fatto veramente è restato uno dei pochi coerenti nella posizione presa.

Infatti chi oggi la definisce autoritaria, si legga Forza Italia, questa riforma, ieri l'ha scritta e l'ha anche votata in prima battuta. Chi doveva ridurre i costi della politica e i privilegi parlamentari, si legga Movimento Cinque Stelle, si è arrampicato a difendere il bicameralismo paritario, il senato elettivo, e un passato che ci ha donato 63 governi. Basterebbe anche solo questo per dire Sì al prossimo referendum.

- Visuale del Senato della
Repubblica Italiana



Dario Baldi



POTERE DISTORTO

Le ragioni del **no**

Perché votare No al referendum che si terrà a Novembre. Probabilmente è una domanda che molti si sono fatti e si stanno facendo. Sono molte le motivazioni che si stanno susseguendo, tanti i sostenitori, e come ovvio gli oppositori, coloro che vogliono una modifica della Costituzione. Tralasciando che la nostra Costituzione non è sicuramente la più bella del mondo, come molti vaneggiano, né tantomeno dovrebbe essere intesa come un feticcio intoccabile, quello che si sta tentando di fare oggi è una seria minaccia al potere decisorio del popolo, a cui la Costituzione delega il potere di "scegliere il proprio destino".

Siamo testimoni di un allontanamento del popolo "sovrano" dalle istituzioni politiche, e anche senza arrivare a pensare all'eccesso della democrazia diretta, è però certamente pericoloso quello che si sta cercando di fare. Eliminare il peso dell'elettorato, già oggi spesso poco influente, nelle scelte politiche dello Stato. Qual è la critica centrale? La reale possibilità di entrare in una "era di oligarchia politica". **Mi riferisco alla demolizione del bicameralismo perfetto**, pensata poiché il Parlamento, organo sovrano, non riesce a produrre un numero di leggi a causa di un iter eccessivamente macchinoso e quindi si trova costretto a delegare molto spesso le proprie mansioni al Governo, se non quando è quest'ultimo di propria iniziativa a

produrre norme.

Sono sbalordito dal fatto che si voglia tagliare fuori dal circuito democratico l'elettorato per quanto concerne l'elezione del Senato, che non sarebbe scelto e voluto dal popolo, ma filtrato dai Consigli Regionali. Che potere può avere un organo secondario nei confronti della scelta di un organo primario? Un organo che rimane dotato di poteri di grande importanza, espressione delle Regioni? Un organo statale non scelto dalla totalità dei cittadini, ma dai Consigli Regionali. Sono meravigliato poi dal favoritismo che questa riforma incontra in certi ambienti di centro-destra o di destra, che la sostengono con forza, pur non avendo la maggioranza in quasi nessuna Regione.

Oltre tutto la composizione dello stesso Senato sarebbe inficiata dalla scelta da parte del Presidente della Repubblica, (Che nel nostro ordinamento attuale e in quello, se passerà il referendum, futuro, non è scelto dal popolo ma dal Parlamento) che potrà per sua discrezione nominare un numero pesantemente rilevante di senatori.

Essendo scelti dagli eventuali Presidenti della Repubblica si può facilmente immaginare a chi questi Senatori daranno i loro favori, spingendo il Senato a non rispecchiare più la volontà popolare. Certamente le minoranze saranno ancora più ridotte, e le opposizioni saranno solo una bella cartolina per tutti noi.

Matteo Taccola

UNA COSTITUZIONE MIGLIORE?

6

UNI INFO NEWS / ottobre 2016

Intervista a **Emanuele Rossi**, professore di diritto costituzionale e prorettore vicario del **Sant'Anna**, sui contenuti e limiti della riforma

Ho avuto il piacere di intervistare il professor **Emanuele Rossi**, che oltre ad essere professore ordinario di Diritto Costituzionale nella **Scuola Superiore "Sant'Anna" di Pisa**, ne è anche il Prorettore Vicario. Recentemente ha presentato un libro dal titolo *"Una Costituzione migliore? - Contenuti e limiti della riforma costituzionale"*, oltre a numerosi scritti e dispense per riviste e studenti. Ringrazio il professore per la disponibilità e il tempo concesso

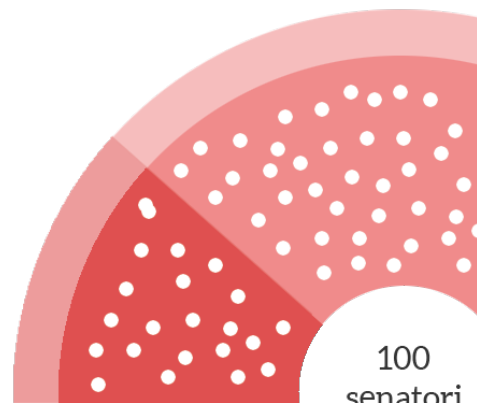
Professore, secondo lei la riforma com'è stata gestita politicamente?

La riforma è nata su iniziativa del Governo. All'inizio la maggioranza non riuscendo a stringere un accordo con il Movimento 5 Stelle lo propose al centro-destra. Poi il centro-destra ha ritirato il suo sostegno e la maggioranza è andata avanti da sola. Questo significa che la riforma è stata condivisa solo dalla maggioranza, mentre per apportare modifiche significative alla Costituzione sarebbe auspicabile un consenso più ampio.

Che novità sostanziali apporta la riforma?

Il punti fondamentali della riforma sono prin-

- **Ministro Maria Elena Boschi** insieme a Renzi è la principale promotrice della riforma costituzionale (fonte ANSA)



100
senatori

95

"rappresentativi delle
istituzioni territoriali"

21
sindaci

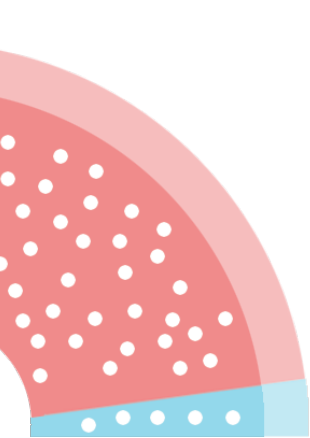
74
consiglieri
regionali

principalmente due, a cui se ne sono aggiunti altri "minori". Il primo riguarda la **modifica del sistema**

parlamentare vigente nel nostro Paese, superando il modello del **"bicameralismo paritario" a favore di un "bicameralismo differenziato"**. Il modello tuttora vigente si basa sull'identità delle due Camere, sia con riguardo al tipo di composizione che al tipo di funzioni ad esse attribuite. La riforma invece intende superare tale identità modificando il Senato in relazione ad entrambi i profili indicati: sul piano della composizione, proponendosi di trasformare il Senato in una Camera di rappresentanza delle autonomie territoriali; sul piano delle funzioni, togliendo al Senato il rapporto di fiducia con il Governo e la partecipazione paritaria ad ogni procedimento legislativo. Per compensare questa riduzione, al Senato verrebbero affidate altre funzioni di una certa rilevanza: il raccordo tra lo Stato, gli altri enti costitutivi della Repubblica e l'Unione europea; la partecipazione alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea; la valutazione delle politiche pubbliche e dell'attività delle pubbliche amministrazioni; la verifica dell'attuazione delle leggi statali e altre ancora. Rimane però un dubbio più che concreto sul possibile funzionamento di questo sistema, dato che i senatori sarebbero 100, e 95 di questi avrebbero un doppio mandato (senatoriale e territoriale).

Il secondo tema riguarda invece la riforma del Titolo V della Costituzione: quello dedicato alle autonomie territoriali e già oggetto della riforma del 2001. Gli obiettivi di questa parte possono essere così sintetizzati: **a) necessità di ridurre la conflittualità tra Stato e Regioni**, eccessivamente cresciuta dopo la riforma del 2001; **b) riaccentramento di molte competenze**, trasferendole dalle Regioni allo Stato; **c) semplificazione del quadro degli enti locali**, eliminando le province dalla Costituzione.

A questi due oggetti principali, -bicameralismo differenziato e revisione del Titolo V- la riforma affianca altre modifiche alla



5
nazionali

ex Presidenti della Repubblica
attuali senatori a vita
o futuri nominati dal PdR
per 7 anni non rinnovabili

Costituzione, che rispondono a finalità ed esigenze diverse: alcune possono essere considerate come veri e propri atti di "manutenzione della Costituzione" (ad esempio la previsione di limiti al ricorso ai decreti-legge); altre a necessità di adeguamento della Costituzione all'esperienza di questi anni (ad esempio l'abolizione del Cnel o la riforma del referendum abrogativo); altre ancora ad esigenze emerse nell'ultimo periodo (in particolare il ricorso preventivo alla Corte costituzionale).

Cosa succederà secondo lei se vincesse il sì? Anche in riferimento all'azione di attuazione delle nuove disposizioni costituzionali.

Sarebbe necessaria un'opera consistente di attuazione, perché bisognerebbe riscrivere molti atti normativi: ad esempio la legge elettorale del Senato, i regolamenti parlamentari; inoltre, le competenze regionali andrebbero trasferite nuovamente allo stato. Lo stesso Ministro ha detto che la riforma andrà in ogni caso corretta, perché in alcuni punti è poco chiara e addirittura contraddittoria. Francamente penso che si possa esser d'accordo o meno sulle scelte politiche fatte dal legislatore costituzionale, ma la questione tecnico-giuridica è ben più complessa. A tal riguardo una scelta politica netta è stata quella di **restituire i poteri delle regioni allo stato, con la ratio secondo cui le regioni hanno fallito**. Il problema è che in tutto questo le regioni a statuto speciale resterebbero tali e quali ad ora, e tale soluzione non è giustificata, sia per motivi di manifesta inefficienza sia per il venir meno delle ragioni storiche che hanno mosso il costituente verso tale scelta.

Qui arriviamo al problema vero, e cioè che tutto ciò dovrà esser posto in essere dalla prossima legislatura, e il discorso cambia a seconda di chi avrà la maggioranza. Nel caso in cui sia riconfermata quella attuale, ci sarà una logica di continuità; altrimenti, in caso di maggioranza diversa, cioè formata da coloro che hanno aspramente contrastato la riforma, è possibile anche che venga boicottata o addirittura che la Costituzione venga nuovamente riformata.

Cosa potrebbe succedere se vincesse il no? Secondo lei ha ragione Napolitano quando dice che tramonterebbe ogni ulteriore tentativo riformatore?

Penso che non si possa sapere a-priori, tuttavia personalmente credo che non tramonterebbe ogni tentativo di riforma costituzionale, e su questo penso che influirà molto la situazione politica che si verrà a delineare dopo il referendum. Situazione che ad oggi è impossibile da prevedere.

A prescindere dal fatto che vinca il sì o il no, dopo la consultazione referendaria

come ne uscirà la Costituzione? E come sarà percepita la Costituzione agli occhi dei cittadini?

Politicamente si parla di riforma ampia e organica della Costituzione dalla fine degli anni '70 e forse anche prima, ma dal 1982 con il "Decalogo Spadolini" la questione è entrata nel dibattito istituzionale. Questi circa 35 anni di tentativi di riforma, mai andati in porto, da un lato hanno indebolito l'idea di Costituzione, ad esempio Pizzorusso ha parlato di "Costituzione ferita". D'altra parte è anche vero che il popolo italiano ha iniziato a rendersi conto di avere la "Costituzione più bella del mondo" da quando si è cominciato a volere riformare. Paradossalmente, da allora la Costituzione ha cominciato ad essere sentita di più dal popolo italiano.

Secondo lei perché le istanze sovranazionali sembrano far pressione a favore del sì?

Innanzitutto bisogna vedere quanto sia vero, perché a questo riguardo non dobbiamo scordarci il gran peso dei media. Comunque un fondo di verità c'è. In sostanza gli altri stati dicono (o almeno, così gli è stato spiegato) che la riforma sia una risposta al problema dell'instabilità che l'Italia ha sempre avuto con i suoi governi. Secondo gli altri stati quindi questa riforma garantirebbe maggiore stabilità ai governi. Tuttavia, bisogna dire che la riforma riguarda anche altre questioni, che agli altri stati non interessano, e poi non è così sicuro che la riforma effettivamente assicuri la stabilità. Infatti il testo prevede che il Governo debba ricevere la fiducia solo dalla Camera dei Deputati, e quindi che si interfacci (ed instauri un rapporto di fiducia) solo con questa. Sembrerebbe una soluzione, ma in realtà dobbiamo tener conto che tra i 63 governi che si sono susseguiti in 63 anni, solo due sono caduti a causa di una sfiducia parlamentare, mentre in tutti gli altri casi si è sempre trattato di dimissioni a seguito di crisi politiche.

Secondo lei, quale sarà il livello di conoscenza e di preparazione dell'elettorato italiano al momento del voto sulla riforma costituzionale? È giusto dire che la maggioranza delle persone si troverà a votare questioni tecniche di cui conoscerà poco o nulla, se non qualche "slogan"?

Purtroppo sì, nonostante gli sforzi per far conoscere e spiegare la sostanza della questione ai cittadini, questa riforma riguarda questioni complesse, la cui valutazione complessiva non è certo facile. Purtroppo per un voto consapevole tutti dovrebbero avere certe nozioni di diritto costituzionale. A questo dobbiamo aggiungere anche il fatto che questo referendum è stato politicizzato ed è stato strettamente collegato ad elementi esterni alla riforma stessa. Così che il rischio è che saranno questi ultimi fattori a determinare il voto di molti cittadini.

a cura di **Simone Bacci**
e **Eugenia Fiorelli**

l'intervista per intero a Emanuele Rossi la trovate su:
www.uninfonews.it/intervista-emanuele-rossi

L'ITALIA NEL MONDO

TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ



Il **Belpaese** da “*fanalino di coda*” ad attore di primo piano nello **scenario Europeo**?

Quali sono le **sfide** più ardue che il nostro paese dovrà affrontare sulla scena internazionale? E quali **provvedimenti** sta adottando il governo per superarle? E ancora, quali sono le migliori opportunità politiche per un'Italia desiderosa di scongiurare i sempre incombenti rischi di marginalizzazione? Per rispondere a queste domande è importante non dimenticarsi che le maggiori difficoltà che ha recentemente affrontato la politica estera italiana – dalla crisi migratoria, ai riflessi della crescente instabilità europea, manifestatasi in occasione della crisi greca e del referendum «Brexite» – sono le stesse con cui hanno dovuto misurarsi anche altri paesi europei.

Scaturiscono infatti da processi che hanno investito tutto il continente fino a mettere e repentinamente assetti istituzionali e politici che apparivano consolidati. Si tratta quindi di sfide che, per loro natura, possono trovare un'efficace risposta solo a livello europeo, in una rinnovata capacità dei paesi membri di agire in modo collettivo e solidale. Ed è naturale che l'UE sia sempre stata il principale teatro di azione italiana, poiché, oggi, senza un'Europa forte non è più possibile pensare di raggiungere le soluzioni più adeguate.

Tracciando un percorso che affronta alcune tematiche chiave, si rende indispensabile cominciare dal massiccio **fenomeno migratorio**. Il governo italiano ha recentemente presentato all'Ue il «**Migration Compact**» con lo scopo di ribadire la necessità di una gestione comune della questione. Il documento è stato presentato come risposta ad una serie di avvenimenti: dagli eroici sforzi compiuti nel Mediterraneo per trarre in salvo quante più persone possibile, al disatteso impegno per un'equa redistribuzione dei migranti tra i paesi dell'Unione, fino al traballante accordo con la Turchia.

- **Sopra** Vertice di Ventotene. **Matteo Renzi, Angela Merkel e Francois Hollande**





Le proposte italiane sono fondate sul presupposto che le migrazioni verso l'Europa debbano essere considerate un **fenomeno strutturale**, che non può più essere affrontato con soluzioni emergenziali.

Per questo va integrata una dimensione esterna nella politica migratoria che guardi oltre i confini europei, individuando nell'Africa un contesto cruciale. Proprio l'Africa, del resto, è diventata una delle maggiori direttrici di impegno della politica estera italiana. Comprendendo l'importanza di intrattenere accordi con una serie di potenze emergenti, come la Nigeria, prima economia africana, l'Etiopia e il Kenya, principali mercati regionali, il **Governo Renzi** ha dimostrato una spiccata sensibilità in materia ed una forte propensione a cogliere, nella cooperazione allo sviluppo dei paesi africani, anche alcune opportunità di investimento per il nostro Paese.

C'è poi un'altra direzione di crescita intrapresa dall'Italia che porta al cuore dell'Europa, in cui il vuoto politico creato dalla «Brexit» e l'incertezza legata alle imminenti scadenze elettorali di Francia e Germania, hanno offerto al nostro paese un ruolo di primo piano, come attestano alcuni dei risultati raggiunti: dalla nomina di Mogherini a **«Lady Pesc»**, fino agli accordi sulla flessibilità delle politiche di bilancio raggiunti



- Il premier Renzi con il presidente della Nigeria Muhammadu Buhari



Le principali fazioni in lotta per il controllo del paese

nel recente vertice di Ventotene tra Renzi, Merkel e Hollande.

Riguardo il tema della sicurezza, infine, il governo si è mosso in più direzioni, già dal 2014, con l'elaborazione del **«Libro Bianco della Difesa»**. Con esso vengono sancite la sempre più inclusiva collaborazione con gli alleati NATO in molteplici scenari, dalla lotta al terrorismo internazionale alla tutela dell'integrità territoriale di quei paesi oggetto delle mire espansionistiche russe, e la più viva volontà di rivestire un ruolo di primo piano nella soluzione delle crisi nell'area balcanica-mediterranea, con specifico riferimento alla situazione libica.

In sintesi, quindi, se i rischi potenzialmente distruttivi per l'ordine internazionale si moltiplicano, l'Italia, al tempo stesso, si sta accreditando come un attore capace di svolgere un ruolo di primo piano in Europa, acquistando sempre maggior peso nella scena politica dell'Unione e ridisegnando i propri riferimenti geopolitici, cogliendone le opportunità ed assumendo al tempo stesso un crescente im-

Lamberto Frontera



LE NOSTRE RUBRICHE

FARMACIA LETTERARIA

RIMEDI LETTERARI PER UN'AMBIZIONE ECCESSIVA

Dei bambini si rincorrono in un pomeriggio d'autunno. I loro schiamazzi tingono le nuvole di rosso e le foglie si accartocciano sotto il peso delle loro risa. Più in là, ragazzini quasi disgustati dalla genuina irruenza dell'infanzia, ve ne state voi. Solenni, col petto gonfio alla maniera dei piccioni, vi immaginate già ad arringare folle oceaniche. E con il passare degli anni la vostra ambizione si è trasformata in una creatura sempre più cieca e rapace. Tra un delirio di onnipotenza e l'altro, il consiglio è quello di affidarvi allo stile disarmonico de Le anime morte di Nikolaj Vasil'evič Gogol'.

Al centro di questo «poema metafisico che esplora nella notte della materia» le vicende di Pavel Ivanovic Cicikov, mellifluo arrivista senza scrupoli, che ha come obiettivo quello di acquistare a poco prezzo il maggior numero di «anime morte», così da poter richiedere l'assegnazione di nuove terre. Tirando il protagonista per la coda del suo fortunato 'frac color mirtillo rosso picchiettato', compirete la vostra discesa agli inferi della mediocrità e del grottesco, sullo sfondo monotono della provincia russa.

Il Maestro e Margherita di Michail Afanas'evic Bulgakov vi mostrerà invece cosa accade quando Ambizione e Passione si intrecciano fino a trarre nutrimento l'una dall'altra: il pericolo più grande è quello di perdere il proprio nome e di ritrovarsi appiccicati addosso l'impegnativo epiteto di «Maestro».

Ed è questo il supplizio che la devota e infelice Margherita infligge al Maestro nel momento stesso in cui infila il filo di seta gialla nel berretto nero destinato all'amato. Assorbiti dalle psichedeliche e confusionarie vicende dei personaggi, maestosamente affrescati da Bulgakov, finirete di certo col dimenticarvi quella riunione fissata per le 5. Ma, in fondo, l'essenziale è che si dica di voi un giorno: «non ha meritato la luce, ha meritato la pace». ■

Melissa Aglietti



- Copertina de "Il
Maestro e Margherita"
edito da Einaudi



- La locandina del film "Perfetti Sconosciuti"

fa solo cine-panettoni, ma anche veri Cinema, che il Mondo intero lo sappia.

Il 2016 vuole riprendere tale politica nel proporre titoli di grande rilievo, primo fra tutti Perfetti Sconosciuti, a cui non interessa presentarsi in abito da sera elegante, né esibire un lungo monologo nel cuore della notte per catturare l'attenzione dello spettatore, poiché il suo *modus operandi*, la fiamma ardente che anima la sceneggiatura e la regia di Paolo Genovese non mette in mostra nient'altro che i personaggi di cui vuole raccontare le tristi vicissitudini e, nella tragicommedia degli equivoci e dei segreti sepolti dietro anni di amicizia e fedi nuziali al dito, nell'analisi perfetta delle vecchie generazioni che si confrontano con i tranelli subdoli della realtà virtuale di oggi e con quelli che sono i pesi che si portano sulle spalle come fardelli, non v'è tempo per la maestosità o il dramma sopra le righe.

Si vive un giorno alla volta, in balia di un destino che non vede l'ora di mettere a nudo la fragilità umana. Così è, e rimane, uno dei più bei film, se non il migliore, degli ultimi anni. Niente Hollywood per Genovese, per adesso, ed i suoi Perfetti Sconosciuti, solo la presa di coscienza d'aver realizzato e (noi) visto un'opera straordinaria.

Claudio Fedele

ALL YOU NEED IS CINEMA

I PERFETTI SCONOSCIUTI DI GENOVESE

Dire che il Cinema italiano sia sprofondato nel Tartaro, o che abbia perso la sua verve capace di portarlo alla ribalta sulla scena internazionale è una delle dichiarazioni più estreme che oggi si possano fare, ma che purtroppo ci si ritrova spesso a leggere. Tutti ad acclamare Paolo Sorrentino e "La Grande Bellezza", accolto come un messia diretto alla mecca della settima arte e, perché no?, forse a ragion veduta; in fondo l'Oscar, Maradona e gli anonimi ringraziamenti usciti dalla bocca del maestro hanno testimoniato il ritorno in pompa magna di un intrattenimento profondo che persino noi riusciamo a creare. L'Italia non

- Una scena del film "Perfetti Sconosciuti" di Genovese a partire da sinistra gli attori Edoardo Leo, Giuseppe Battiston e Marco Giallini





-le grandi emozioni de "Lo schiaccianoci" durante la scorsa stagione teatrale



IO VADO A TEATRO

#Verdi: Sabato 15 e domenica 16 ottobre (Lirica)

RIGOLETTO - Giuseppe Verdi

#Goldoni: Venerdì 11 e domenica 13 novembre (Lirica)

IL FLAUTO MAGICO (DIE ZAUBERFLÖTE)

musica di Wolfgang Amadeus Mozart

#Goldoni: Domenica 20 novembre (Prosa Turno unico)

LE OLIMPIADI DEL 1936

con Federico Buffa

#Goldoni: Martedì 13 dicembre (Prosa Turno unico)

LA PAZZA DELLA PORTA ACCANTO

regia e ideazione scenica di Alessandro Gassmann

#Verdi: Sabato 14 e domenica 15 gennaio (Opera)

IL PICCOLO SPAZZACAMINO

Benjamin Britten, *The Little Sweep*

TEATRO GOLDONI

PARLA IL DIRETTORE GENERALE
MARCO LEONE

Un cartellone ricco di oltre 60 serate, con nuove produzioni, coproduzioni e con una rete di collaborazioni che partono dalla realtà livornese e si incontrano con quanto di più propositivo è stato riscontrato in ambito regionale e nazionale: si presenta così la nuova stagione del **Teatro Goldoni di Livorno**, attesa dal prossimo novembre fino a maggio 2017. "In questo cartellone – afferma il Direttore generale **Marco Leone** – è grande l'attenzione dimostrata da questo Teatro alla cultura livornese e alle sue eccellenze. D'altronde siamo fortemente convinti che il Teatro della Città debba, come suo ruolo istituzionale, sostenere i propri artisti. Sostenere le produzioni o gli artisti di Livorno significa

due cose: inserirli in una cornice di valore, come il Teatro Goldoni ma anche creare i presupposti affinché questi prodotti possano uscire dal contesto cittadino e circuitare a livello regionale e nazionale. E' anche in questo senso che va letto l'accordo che abbiamo stipulato con il Teatro della Toscana, Teatro Nazionale *La Pergola* di Firenze".

"Insieme alla programmazione – prosegue il Direttore – stiamo già avviando ed avvieremo nei prossimi mesi numerose novità e percorsi con l'intento di favorire sempre più la percezione del Teatro Goldoni come uno spazio aperto alla città, alle esigenze culturali e partecipative dei cittadini, in particolare dei giovani

e nello stesso tempo di un Teatro che possa essere una risorsa per tutto il territorio”.

In quest’ottica, si segnala la recentissima prima edizione di *“Scenari di quartiere – Teatri al calasole 2016”*, che si è svolta all’ora del tramonto tra le case popolari della periferia livornese; altra novità sarà la rassegna di Teatro contemporaneo che si terrà ad aprile e che vedrà pubblico ed interpreti direttamente sul palcoscenico del Goldoni. Per scoprire tutti gli appuntamenti del cartellone 2016-17, che sarà inaugurato da una nuova produzione de *Il flauto magico* di Mozart con la regia di Lindsay Kemp, non resta che collegarsi al sito www.goldoniteatro.it; troverete, inoltre, anche la ricca sezione dedicata alle scuole e alla formazione.

Paolo Gambacciani



TEATRO VERDI

LA NUOVA STAGIONE LIRICA TRA TRADIZIONE E CONTEMPORANEO



Dopo l’eccellente programma dello scorso cartellone lirico, le aspettative del pubblico del **“Verdi”** sono particolarmente alte e lo staff del Teatro ha risposto con una nuova stagione ricca, interessante, ma soprattutto intelligente nel coniugare i gusti del pubblico con la qualità, il tradizionale e il contemporaneo, i grandi titoli con altri meno noti.

Insomma, a fianco a capolavori ormai celeberrimi anche per il grande pubblico come il *Rigoletto* di **Giuseppe Verdi** e *Die Zau-*

berflöte (*Il Flauto Magico*) di **Wolfgang Amadeus Mozart**, vengono presentati lavori meno noti ma di grande fascino e soprattutto di sicura validità artistica: è il caso dell’oratorio *Mors et Vita* di **Charles Gounod** o dell’opera barocca Didone abbandonata di **Leonardo Vinci**.

Inoltre quest’anno nel cartellone è presente molta musica contemporanea, forse come mai lo è stata nel cartellone principale del Teatro: quest’anno risuoneranno tra i palchetti del “Verdi” le note del *Little Sweep* (*Il Piccolo Spazzacamino*) di **Benjamin Britten**, del *Cappello di Paglia* di Firenze del grande **Nino Rota** e la rara *Sancta Susanna* di **Paul Hindemith**, presentata in un’inedita combinazione con due opere pucciniane (*Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*).

Una stagione creata da chi ama veramente il teatro per chi ama il teatro, varia, capace di incontrare il gusto di qualsiasi spettatore, a volte un po’ provocatoria ma tenendo sempre ben presente quale sia il compito di un teatro: intrattenere lo spettatore con spettacoli di qualità e aiutarlo a crescere, personalmente e culturalmente.

Luca Fialdini



- sopra: **Giacomo Prestia** in *“Mefistofele”*
- in basso: *“Aida”* con i cantanti **Sergio Bologna** e **Donata D’Annunzio Lombardi**
(fonte: Massimo D’Amato)

DA CONTE A VENTURA

PER TORNARE SUL TETTO DEL MONDO



Passaggio di consegne tra **Conte e Ventura** sullo sfondo di Mosca 2018

by. markus wisnu

Con la sconfitta contro la Germania si chiude il biennio targato **Conte**.

Criticato più per il suo passato che per le sue capacità, ha saputo restituire dignità ad una nazionale allo sbando e priva di talenti. Agli Europei si è vista la sua grande forza nel fare gruppo, il sacrificio del singolo per esaltare il concetto di squadra.

Ma il suo addio era già scritto. Conte è un allenatore che ama sentire l'odore dell'erba tutti i giorni, e al suo posto è arrivato **Ventura**, magari non una primissima scelta ma forse il meglio tra ciò che avevamo a disposizione. Il neo CT si presenta come un allenatore di grande esperienza, che si è confermato ad alti livelli soprattutto grazie ai tanti anni alla guida del Toro.

C'era molta attesa di vederlo all'opera ma fin da subito ha fatto molto discutere. Alcune dichiarazioni non poco criticate riguardo l'esclusione di Berardi, i dubbi sulla volontà di volgere al 4-2-4 e infine l'amichevole persa contro la Francia. Nonostante questa prima uscita non brillantissima, nella partita d'esordio contro Israele alle qualificazioni per Russia



2018 sono arrivati 3 punti fondamentali, seppur con qualche sofferenza di troppo.

Qualificazioni più che mai cruciali, poiché le nuove regole consentono l'**accesso diretto** solo alla prima classificata.

Ventura per il momento ha mantenuto il già collaudato 3-5-2 e con lungimiranza ha **rinnovato la rosa promuovendo** una linea verde. Ci sarà da lavorare, ma siamo fiduciosi che saprà dare la propria impronta alla squadra valorizzandola al meglio. La strada per Mosca è in salita ma con la grinta ereditata da Conte e una nuova primavera di talenti tutto è possibile. **In bocca al lupo Mister!**

- **Ventura alla prima esperienza come allenatore della nazionale**
(fonte Corriere dello Sport)

Alessio Nicolosi e Stefano Faraoni





DIETRO UN GRANDE GIOCATORE...

Tra vetrine e trattative: il nuovo ruolo delle **Wags**

Dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna. Frase trita e ritrita, ma vale anche per il mondo del calcio? O meglio, per il lato prettamente sportivo e professionistico?

Lo scenario è quello delle **Wags** (Wives And Girlfriends of Sportsmen) che stanno rivestendo, anche grazie alla maggior diffusione dei social network che ne aumentano la cassa di risonanza, un ruolo sempre più importante.

Gli esempi abbondano nella storia calcistica recente: da **Veronique Zidane**, moglie di **Zizou**, che spinse il marito a lasciare la fredda Torino per la soleggiata Madrid, fino alla stessa tratta che caratterizzò il trasferimento di **Alessio Cerci** (peraltro unica analogia con il francese), invogliato dalla fidanzata Federica Riccardi.



- Ventura vs Conte



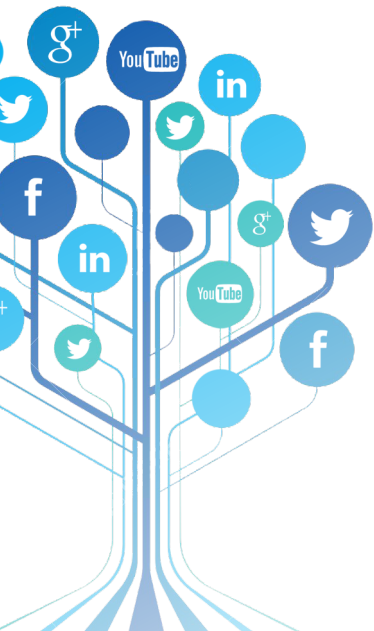
UN INFO NEWS / ottobre 2016

- **As ilitem hillam** incitem consedi stiatet dolSa illiti dolupta ssitatur audita quiam, offictem

Lo stesso **leitmotiv** ha accompagnato una delle trattative più calde del calciomercato appena trascorso: quella che ha accostato il nome di **Mauro Icardi** al Napoli. È stata la moglie **Wanda Nara**, improvvisatasi ormai da più di un anno agente del capitano dell'Inter, a dare il via alla trattativa, neanche a dirlo, tramite **tweet**. Una mossa inaspettata che ha mandato in confusione, oltre che i due club, sia Icardi sia la stessa Nara che - alla fine di una lunga ed estenuante trattativa, fatta di situazioni caotiche, continue smentite e capovolgimenti di posizioni - ha optato per le vetrine di Via della Spiga della 'grigia' Milano piuttosto che per la passeggiata dai mille colori del lungomare di Mergellina a Napoli, non facendosi convincere, o almeno non troppo, dalla strana offerta di **Aurelio de Laurentis** che avrebbe proposto all'ex showgirl argentina un ruolo nel suo prossimo film.

Pace fatta con l'Inter, accordo per il rinnovo e situazione conclusa, ma Wanda Nara non è stata e non sarà, il primo caso di 'intromissione rosa'. In fin dei conti, però, nel calcio, dietro un grande giocatore, è meglio che ci sia semplicemente un grande procuratore.

Simone Vincelli



SEGUICI OVUNQUE!

*non perdere l'occasione di far conoscere la tua opinione
sulla realtà che ti circonda.*

NOTIZIE

CULTURA

EVENTI

SCRIVI CON NOI

Sei interessato al progetto di **Uni Info News**? Scrivici di cosa ti vorresti occupare e mandaci almeno un articolo all'indirizzo redazione@uninfonews.it
Vaglieremo se inserirti tra le nostre penne!

www.uninfonews.it

Realizzato con il contributo
dell'Università degli Studi di Pisa

